

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 5 aprile 2019



APPALTI E OPERE PUBBLICHE

Italia Oggi	05/04/19	P. 43	INVESTIMENTI AL MINIMO DAL '93	MASCOLINI ANDREA	1
-------------	----------	-------	--------------------------------	------------------	---

BANDA LARGA

Sole 24 Ore	05/04/19	P. 25	NEI PICCOLI CENTRI LA UE FINANZIA LA Banda LARGA CON 573 MILIONI	LATOUR GIUSEPPE	2
-------------	----------	-------	--	-----------------	---

DECRETO CRESCITA

Italia Oggi	05/04/19	P. 1	PROFITTI REINVESTITI, MENO IRES	STROPPA VALERIO	3
Italia Oggi	05/04/19	P. 30	LA NUOVA IRES SOMIGLIA ALL'ACE	LIBURDI DUILIO	7
Italia Oggi	05/04/19	P. 31	FINANZIAMENTI A LUNGA GITTATA	LENZI ROBERTO	8

DESIGN INDUSTRIALE

Corriere Della Sera	05/04/19	P. 36/37	DESIGN ALLA TRIENNALE DI MILANO APRE IL NUOVO MUSEO: 1946-81, GLI ANNI DEL GENIO	SACCHI ANNACHIARA	9
---------------------	----------	----------	--	-------------------	---

EFFICIENZA ENERGETICA

Sole 24 Ore	05/04/19	P. 5	EFFICIENZA ENERGETICA, AI COMUNI UNA DOTE DA 500 MILIONI	G.TR.	12
-------------	----------	------	--	-------	----

SUPERAMMORTAMENTO

Sole 24 Ore	05/04/19	P. 2	DAL 1° APRILE TORNANO I SUPERAMMORTAMENTI		13
-------------	----------	------	---	--	----

INGEGNERI

Corriere Della Sera Roma	05/04/19	P. 16	ARRIGO CARE', MAESTRO INGEGNERE		14
--------------------------	----------	-------	---------------------------------	--	----

INVESTIMENTI

Italia Oggi	05/04/19	P. 27	PIU' INVESTIMENTI IN SARDEGNA PER ITALGAS		15
-------------	----------	-------	---	--	----

PREVIDENZA

Sole 24 Ore	05/04/19	P. 1	REDDITI DIPENDENTI: SCATTA L'OBBIGO DI RITENUTE ALLA FONTE	CAPUTO ALESSANDRA	16
-------------	----------	------	--	-------------------	----

PROGETTAZIONE

Italia Oggi	05/04/19	P. 43	PROGETTAZIONI, NO INCENTIVI PER LAVORI FUORI PROGRAMMA		17
-------------	----------	-------	--	--	----

SICUREZZA EDIFICI

Messaggero Roma	05/04/19	P. 48	SCUOLE, SCATTA L'ALLERTA SICUREZZA «AGIBILITÀ SOLO IN UNA SU SETTE»		18
-----------------	----------	-------	---	--	----

SUPERAMMORTAMENTO

Sole 24 Ore	05/04/19	P. 21	SUPERAMMORTAMENTO PER SPESE FINO A 2,5 MILIONI	Luca Gaiani	20
-------------	----------	-------	--	-------------	----

PIAGGIO

Sole 24 Ore	05/04/19	P. 1	CRISI PIAGGIO AERO, LA GRANDE FUGA DI TECNICI E INGEGNERI	DE FORCADE RAOUL	21
-------------	----------	------	---	------------------	----

Codice appalti promosso dall'Ocse. Bene l'istituzione dell'albo dei commissari di gara

Investimenti al minimo dal '93

Creata l'unità centrale tecnica per accelerare sulle opere

Pagina a cura
 DI ANDREA MASCOLINI

Il codice appalti è innovativo e ben progettato, deve essere semplificato preservando i poteri dell'Anac, ma non è il codice il problema della crisi del settore. È quanto si legge nel rapporto economico Ocse sull'Italia presentato il primo aprile a Roma che raccomanda al nostro paese innanzitutto di promuovere «una crescita inclusiva, riducendo al contempo il debito pubblico». L'obiettivo può essere raggiunto favorendo «una crescita dell'occupazione e della produttività in Italia, per aumentare il tenore di vita».

A tal fine sarà necessario accrescere la concorrenza nei mercati protetti, come quello delle prestazioni professionali e dei servizi pubblici locali». Una ricetta che ricorda da vicino l'approccio dell'Antitrust presieduta negli anni 90 da Giuliano Amato, che dell'apertura alla concorrenza del settore delle professioni fu allora precursore.

Altro punto raccomandato dall'Ocse è il miglioramento del «livello di efficienza della pubblica amministrazione», accrescendone l'accountability e la trasparenza», un tema già trattato in una precedente relazione sull'«integrità», sempre dell'Ocse, che aveva individuato come elementi di superamento di criticità sotto il profilo della trasparenza dell'azione pubblica l'istituzione di strutture e meccanismi per promuovere una maggiore trasparenza nell'ambito segnatamente degli appalti pubblici. Il riferimento era all'Osservatorio dei contratti pubblici ma anche alla banca dati nazionale dei contratti pubblici, unitamente all'anagrafe unica delle stazioni appaltanti.

È soprattutto l'elemento degli investimenti ad attirare l'attenzione dell'Ocse: se il «livello degli investimenti privati ha iniziato a segnare una ripresa negli ultimi due anni, quello degli investimenti pubblici in rapporto al pil ha registrato un continuo calo

scendendo all'1,8% nel 2018, il valore più basso in 25 anni!». Due le cause principali che vengono indicate dall'Ocse: l'insufficiente allocazione di fondi e la gestione dei progetti poco efficace. Queste due cause hanno «provocato ritardi nell'esecuzione e ostacolato l'impiego delle risorse». Per quel che riguarda le grandi infrastrutture, l'Ocse segnala che questi progetti «sono particolarmente problematici in quanto i processi di pianificazione ed esecuzione sono estremamente lenti ed esposti a rischi di corruzione».

Dal rapporto traspare il particolare apprezzamento per il «piano che prevede la creazione di un'unità centrale di supporto tecnico per potenziare i processi di pianificazione ed esecuzione degli investimenti pubblici è quindi tempestivo e appropriato».

Così come è positivo il giudizio sul codice appalti definito «innovativo e ben progettato» e al quale non si devono attribuire, come molti invece fanno, i problemi del

settore; i problemi derivano, come spesso ha affermato il presidente dell'Anac, Raffaele Cantone, dagli «aspetti nuovi del codice che mirano a ridurre i rischi di corruzione e migliorare la concorrenza e la qualità dei progetti». Come a dire che sono le norme che incidono su questi profili ad avere trovato maggiore resistenza applicativa da parte delle stazioni appaltanti.

Ciò detto, comunque, anche l'Ocse concorda sul fatto che il codice può e deve essere semplificato negli «aspetti più complessi, preservando però i poteri dell'Autorità anticorruzione». Per l'Ocse è «essenziale che le iniziative volte ad accelerare la pianificazione ed esecuzione dei progetti infrastrutturali non intacchino le prerogative e i poteri dell'Autorità anticorruzione, per non compromettere l'efficacia delle importanti attività che sta portando avanti».

Sulla norma che ha istituito l'albo dei commissari di gara, l'Ocse ha espresso giudizio favorevole.

© Riproduzione riservata



Nei piccoli centri la Ue finanzia la banda larga con 573 milioni

INVESTIMENTI

Nuove risorse disponibili: i finanziamenti copriranno il 60% dei costi ammissibili

Giuseppe Latour

Internet veloce in oltre 7mila Comuni italiani e per più di 12 milioni di cittadini. L'Unione europea finanzia con oltre 573 milioni di euro la diffusione della banda larga veloce in Italia. Lo ha annunciato ieri la Commissione Ue, che ha adottato un nuovo programma nell'ambito della Politica di coesione: i finanziamenti copriranno il 60% dei costi ammissibili dei progetti.

L'obiettivo dell'iniziativa è ridurre il cosiddetto «digital divide» nel nostro Paese, portando l'accesso veloce a internet in aree in cui non è al momento disponibile. Secondo le stime della Com-

missione europea, rese note ieri, il programma interesserà oltre 7mila comuni italiani, per un totale di 12,5 milioni di abitanti, il 20% della popolazione italiana, e quasi un milione di imprese coinvolte.

Il progetto fa parte del «Piano digitale italiano - banda ultralarga», la strategia nazionale per la rete d'accesso di nuova generazione, e riguarderà, in particolare, le cosiddette «aree bianche». Si tratta di quelle zone, presenti in tutte le Regioni italiane, nelle quali le infrastrutture di banda larga sono inesistenti ed è improbabile che le sole forze di mercato riescano a realizzare il necessario potenziamento dei collegamenti internet. L'azione dovrà essere completata al massimo entro la fine del 2020.

La Strategia nazionale per la banda ultralarga, di cui fa parte il programma, punta ad assicurare una velocità di connessione ad internet pari ad almeno a 100 megabit al secondo (Mbps) nell'85% delle case italiane e in tutti gli

edifici pubblici, soprattutto scuole e ospedali, e di 30 Mbps in tutti gli altri luoghi.

L'Italia - va ricordato - è il secondo percettore di Fondi di investimento strutturali, inclusi i Fondi della politica di coesione, con 44,7 miliardi di risorse destinate per il periodo 2014-2020. Di questi, 1,9 miliardi sono dedicati agli investimenti nei servizi digitali e nella banda larga. Il nostro paese è anche il secondo maggiore beneficiario del Piano Juncker, il Piano europeo per gli investimenti, con 63,3 miliardi già mobilitati e oltre 286mila piccole e medie imprese che hanno potuto trarre vantaggio da un migliore accesso ai finanziamenti.

Per il prossimo bilancio europeo la Commissione propone 43,5 miliardi per Fondi di coesione assegnati all'Italia, per supportare la ripresa economica del paese. Una dotazione finanziaria che registra un aumento di 8,5 miliardi di euro, nonostante un contesto di generale riduzione dei fondi destinati alla politica di coesione.

IN SINTESI

1. Il finanziamento

L'Unione europea finanzia con oltre 573 milioni di euro la diffusione della banda larga veloce in Italia. Il programma interesserà 7mila Comuni italiani, per un totale di 12,5 milioni di abitanti, il 20% della popolazione italiana, e quasi un milione di imprese. L'obiettivo è portare internet veloce in quelle aree nelle quali le forze di mercato non riescono a realizzare il necessario potenziamento delle connessioni alla rete



Profitti reinvestiti, meno Ires

Nel decreto crescita anche il ritorno del superammortamento, la modifica ai Pir, l'aumento della deducibilità dell'Imu, le garanzie statali sui prestiti

Una mini-manovra finanziaria nel decreto crescita. Dal ripristino del superammortamento al taglio dell'Ires sugli utili reinvestiti, dalla modifica alla disciplina dei Pir (Piani individuali di risparmio)

all'aumento della deducibilità dell'Imu per professionisti e imprese, senza dimenticare il rifinanziamento delle garanzie statali sui prestiti delle piccole e medie imprese e sui mutui prima casa delle

famiglie. Il decreto legge approvato ieri dal consiglio dei ministri prevede un pacchetto di misure per il rilancio dell'economia sotto diverse forme.

servizi da pag. 29

Decreto crescita: le misure più importanti

Super ammortamento	Reintrodotto per imprese e professionisti il super ammortamento, pari al 130% del costo di acquisto, per gli investimenti in beni strumentali nuovi (esclusi i veicoli) effettuati tra il 1° aprile 2019 e il 30/6/2020. Tetto di spesa di 2,5 mln di euro
Revisione mini-Ires	In sostituzione della normativa vigente, viene prevista un'Ires agevolata sugli utili reinvestiti (22,5% nel 2019, 21,5% nel 2020, 20,5% nel 2021 e 20% nel 2022)
Deducibilità Imu	La deducibilità dell'Imu pagata sugli immobili strumentali dal reddito d'impresa e di lavoro autonomo sale dal 40 al 50% nel 2019 e all'80% dal 2020
Patent box	Nei casi di utilizzo diretto del bene intangibile, diventa facoltativo il ruling per accedere all'agevolazione. Il confronto con l'Agenzia delle entrate sul corretto calcolo della detassazione avverrà ex post, in fase di controllo
Credito d'imposta R&S	Prorogato fino al 31/12/2023 il tax credit per attività di ricerca e sviluppo. L'agevolazione sarà pari per tutti al 25% degli investimenti incrementali
Regime forfettario	Per imprenditori e autonomi che aderiscono alla «flat tax» arriva l'obbligo di ritenuta alla fonte sui redditi corrisposti a eventuali collaboratori e dipendenti
Aggregazioni tra imprese	Riproposto il bonus per le aggregazioni tra imprese già previsto dal d.l. n. 5/2009. Fino al 2022 consentito il riconoscimento fiscale gratuito del disavanzo da concambio che emerge da fusioni, scissioni o conferimenti d'azienda
Pir	Ai fini dei Piani individuali di risparmio (Pir), vengono alleggeriti i vincoli sugli investimenti obbligatori in pmi e in fondi di venture capital introdotti dall'ultima legge di Bilancio
Rottamazione tributi locali	Prevista la possibilità per gli enti territoriali di disporre la definizione agevolata delle proprie entrate, anche tributarie, con stralcio delle sanzioni
Welfare giovani professionisti	Le casse di previdenza dei professionisti potranno attuare forme aggiuntive di tutela a sostegno del reddito, assistenza e welfare, tra cui polizze sanitarie integrative, ospitalità in case di riposo, tutele per la maternità e genitorialità, mutui agevolati, prestiti d'onore. Possibili interventi per favorire l'ingresso di giovani nel mercato con una serie di misure di sostegno attualmente non previste nell'ambito delle prestazioni erogate
Minibond	Nell'ambito del Fondo di garanzia per le pmi arriva una sezione apposita dedicata ai minibond emessi dalle medie imprese
Nuova Sabatini	Aumenta da 2 a 4 milioni di euro l'importo massimo del finanziamento agevolato concedibile a ciascuna impresa
Sostegno alla capitalizzazione	Previsto un incentivo, sul modello della nuova Sabatini, per sostenere processi di ricapitalizzazione dell'impresa da parte dei soci (il beneficio è comunque correlato a un necessario programma di investimenti dell'impresa)
Tempi di pagamento tra imprese	Nel bilancio sociale le società dovranno dare evidenza dei tempi medi di pagamento delle transazioni effettuate nell'anno, con obbligo di indicare il valore dei pagamenti avvenuti oltre i termini massimi stabiliti dal dlgs n. 231/2002
Edilizia privata	Semplificate le autorizzazioni sui limiti di densità edilizia, altezza e distanza tra edifici, con meccanismo di silenzio-assenso in caso di mancato riscontro della Soprintendenza, per gli interventi di demolizione e ristrutturazione edilizia nei centri storici e nelle zone già totalmente o parzialmente edificate
Società di investimento semplice (Sis)	Nell'ambito della disciplina dei mercati finanziari, nasce la Sis, nuovo veicolo societario che potrà investire esclusivamente in startup non quotate. Il capitale sarà raccolto presso investitori professionali e business angel mediante l'offerta di proprie azioni
Marchi storici di interesse nazionale	In arrivo un Fondo del Mise per la tutela dei marchi storici (ossia marchi registrati da almeno 50 anni), con dotazione di 100 milioni di euro. Previste misure per la salvaguardia delle aziende titolari di tali marchi e dei relativi livelli occupazionali, disincentivando la delocalizzazione

DECRETO CRESCITA/ Raffica di disposizioni nel provvedimento varato dal governo

Una mini-manovra finanziaria

Superammortamento, tagli Ires, bonus aggregazioni

DI VALERIO STROPPA

Una mini-manovra finanziaria nel decreto crescita. Dal ripristino del superammortamento al taglio dell'Ires sugli utili reinvestiti, dalla modifica alla disciplina dei Pir all'aumento della deducibilità dell'Imu per professionisti e imprese, senza dimenticare il rifinanziamento delle garanzie statali sui prestiti delle pmi e sui mutui prima casa delle famiglie. Il dl approvato ieri dal consiglio dei ministri prevede misure per il rilancio dell'economia sotto diverse forme (si veda tabella in pagina).

Una è la riduzione del carico fiscale, per liberare risorse da destinare ai consumi e agli investimenti. A cominciare dalle società, che potranno beneficiare di un'Ires inferiore sui profitti reinvestiti, a prescindere dalla destinazione specifi-

ca degli stessi all'interno dell'organizzazione (22,5% per il 2019, poi gradualmente a scendere fino al 20% a regime dal 2022, invece del 24% ordinario). Si tratta della norma più «pesante» in termini finanziari. Secondo i calcoli effettuati dall'esecutivo, il minor gettito causato dalla mini-Ires supera i 13 miliardi di euro da qui al 2025. Tenuto conto però che l'intervento sostituisce la riduzione al 15% prevista dalla legge di bilancio 2019, la perdita netta per il bilancio dello stato sarà di «soli» 740 milioni di euro, a fronte di quanto già preventivato.

Costerà all'erario 370 milioni di euro annui tra il 2021 e il 2023 la proroga del credito d'imposta per attività di ricerca e sviluppo, disciplinato dal dl n. 145/2013. L'aliquota dell'incentivo sarà pari al 25% per tutte le tipologie di spesa ammesse.

L'alleggerimento del carico tributario interessa anche le persone fisiche residenti

all'estero che tornano (o arrivano) a lavorare in Italia. Per quanto riguarda il regime degli impatriati, di cui al dlgs n. 147/2015, la quota di reddito non imponibile sale dal 50 al 70% e il regime di favore viene esteso anche a chi avvia un'attività di impresa a partire dal 1° gennaio 2020. Possibilità di estendere di ulteriori cinque anni l'agevolazione, in presenza di specifiche condizioni quali il numero di figli minorenni, l'acquisto di un'abitazione in Italia o il trasferimento della residenza nelle regioni del Mezzogiorno. Analoga facoltà di proroga è riservata ai «cervelli» che rientrano: per ricercatori e docenti gli incentivi recati dal dl n. 78/2010 dureranno sei anni (e non più quattro), ma a fronte delle circostanze già previste per gli impatriati i benefici possono essere mantenuti per 8, 11 o 13 anni.

Un'altra leva azionata dall'esecutivo per favorire lo sviluppo del tessuto produttivo è quella delle aggregazioni aziendali. Riproposto il bonus tributario per le società che decidono di integrarsi, mutuato dalle precedenti edizioni andate in scena con la legge n. 296/2006 e con il dl n. 5/2009. Per le operazioni straordinarie realizzate entro il 31 dicembre 2022, in deroga al principio di neutralità fiscale, sarà quindi possibile per le imprese il riconoscimento fiscale gratuito del maggior valore attribuito all'avviamento, ai beni strumentali materiali e immateriali per effetto dell'imputazione su tali poste di bilancio del disavanzo da concambio che emerge in sede di dette operazioni di aggregazione aziendale. Ciò si traduce nel diritto alla deduzione fiscale dei maggiori ammortamenti e avrà effetto sulla quantificazione delle eventuali plusvalenze o minusvalenze realizzate successivamente al decorso del termine di quattro anni.

© Riproduzione riservata



La sala del consiglio dei ministri

Le misure del decreto in sintesi

FISCO **TAX**

Super ammortamento	Reintrodotto per imprese e professionisti il super ammortamento, pari al 130% del costo di acquisto, per gli investimenti in beni strumentali nuovi (esclusi i veicoli) effettuati tra il 1° aprile 2019 e il 30 giugno 2020. Tetto di spesa di 2,5 milioni di euro
Revisione mini-Ires	In sostituzione della normativa vigente, viene prevista un'Ires agevolata sugli utili reinvestiti (22,5% nel 2019, 21,5% nel 2020, 20,5% nel 2021 e 20% nel 2022)
Deducibilità Imu	La deducibilità dell'Imu pagata sugli immobili strumentali dal reddito d'impresa e di lavoro autonomo sale dal 40 al 50% nel 2019 e all'80% dal 2020
Patent box	Nei casi di utilizzo diretto del bene intangibile, diventa facoltativo il ruling per accedere all'agevolazione. Il confronto con l'Agenzia delle entrate sul corretto calcolo della detassazione avverrà ex post, in fase di controllo
Credito d'imposta R&S	Prorogato fino al 31 dicembre 2023 il tax credit per attività di ricerca e sviluppo. L'agevolazione sarà pari per tutti al 25% degli investimenti incrementali
Rientro dei cervelli	Potenziati gli incentivi fiscali per i lavoratori impatriati (la quota di reddito detassata sale dal 50 al 70%) e per il rientro dall'estero di ricercatori e docenti (la durata del regime di favore sale da 4 a 6 anni, con possibilità di arrivare a 11 anni in presenza di specifiche condizioni)
Regime forfetario	Per imprenditori e autonomi che aderiscono alla «flat tax» arriva l'obbligo di ritenuta alla fonte sui redditi corrisposti a eventuali collaboratori e dipendenti
Sisma bonus	La detrazione del 75 o 85% per l'acquisto di case antisismiche viene estesa anche agli immobili situati nelle zone classificate a rischio 2 e 3 (e non più solo alla zona 1)
Bonus riqualificazione energetica e sisma bonus	In alternativa al tradizionale strumento della detrazione fiscale, viene prevista la possibilità per il contribuente di optare per un contributo sotto forma di sconto sul prezzo (anticipato dal fornitore che effettua l'intervento)

Le misure del decreto in sintesi

Aggregazioni tra imprese	Riproposto il bonus per le aggregazioni tra imprese già previsto dal dl n. 5/2009. Fino al 2022 consentito il riconoscimento fiscale gratuito del disavanzo da concambio che emerge da fusioni, scissioni o conferimenti d'azienda
Vendite tramite piattaforme digitali	I soggetti che facilitano, tramite piattaforme digitali, le vendite a distanza di beni dovranno comunicare ogni tre mesi all'Agenzia delle entrate le operazioni effettuate per ciascun fornitore
Pir	Ai fini dei piani individuali di risparmio (Pir), vengono alleggeriti i vincoli sugli investimenti obbligatori in pmi e in fondi di venture capital introdotti dall'ultima legge di bilancio
Rottamazione tributi locali	Prevista la possibilità per gli enti territoriali di disporre la definizione agevolata delle proprie entrate, anche tributarie, con stralcio delle sanzioni

PROFESSIONISTI



Welfare giovani professionisti	Le casse di previdenza dei professionisti potranno attuare forme aggiuntive di tutela a sostegno del reddito, assistenza e welfare, tra cui polizze sanitarie integrative, ospitalità in case di riposo, tutele per la maternità e genitorialità, mutui agevolati, prestiti d'onore. Possibili interventi per favorire l'ingresso di giovani nel mercato con una serie di misure di sostegno attualmente non previste nell'ambito delle prestazioni erogate
Investimenti casse di previdenza	Nuovi paletti sull'attività di investimento degli enti privati di previdenza obbligatoria per il riconoscimento dell'esenzione fiscale prevista dalla legge n. 232/2016, al fine di subordinare l'agevolazione al possesso di una quota minima di investimenti in economia reale

INVESTIMENTI PRIVATI



Garanzia sviluppo media impresa	Arrivano 150 milioni di euro per la garanzia pubblica sui finanziamenti a medio-lungo termine destinati agli investimenti fissi per le medie imprese e le small mid cap
Minibond	Nell'ambito del Fondo di garanzia per le pmi arriva una sezione apposita dedicata ai minibond emessi dalle medie imprese
Fondo garanzia prima casa	Rifinanziato con 100 milioni di euro il Fondo che concede garanzie sui mutui delle famiglie per l'acquisto dell'abitazione principale
Nuova Sabatini	Aumenta da 2 a 4 milioni di euro l'importo massimo del finanziamento agevolato concedibile a ciascuna impresa

Le misure del decreto in sintesi

Sostegno alla capitalizzazione	Previsto un incentivo, sul modello della nuova Sabatini, per sostenere processi di ricapitalizzazione dell'impresa da parte dei soci (il beneficio è comunque correlato a un necessario programma di investimenti dell'impresa)
Tempi di pagamento tra imprese	Nel bilancio sociale le società dovranno dare evidenza dei tempi medi di pagamento delle transazioni effettuate nell'anno, con obbligo di indicare il valore dei pagamenti avvenuti oltre i termini massimi stabiliti dal dlgs n. 231/2002
Economia circolare	In arrivo 140 milioni di euro per concedere finanziamenti agevolati alle imprese che effettuano progetti di ricerca e sviluppo finalizzati a un uso più efficiente e sostenibile delle risorse
Edilizia privata	Semplificate le autorizzazioni sui limiti di densità edilizia, altezza e distanza tra edifici, con meccanismo di silenzio-assenso in caso di mancato riscontro della Soprintendenza, per gli interventi di demolizione e ristrutturazione edilizia nei centri storici e nelle zone già totalmente o parzialmente edificate
Società di investimento semplice (Sis)	Nell'ambito della disciplina dei mercati finanziari, nasce la Sis, nuovo veicolo societario che potrà investire esclusivamente in startup non quotate. Il capitale sarà raccolto presso investitori professionali e business angel mediante l'offerta di proprie azioni
Smart & Start e Digital transformation	Riforma delle misure per l'autoimprenditoria a prevalente partecipazione giovanile e femminile, con riduzione dei vincoli soggettivi e oggettivi e ampliamento delle capacità di intervento

MADE IN ITALY



Marchi storici di interesse nazionale	In arrivo un Fondo del Mise per la tutela dei marchi storici (ossia marchi registrati da almeno 50 anni), con dotazione di 100 milioni di euro. Previste misure per la salvaguardia delle aziende titolari di tali marchi e dei relativi livelli occupazionali, disincentivando la delocalizzazione
Contrasto a prodotti «italian sounding»	Nasce un contrassegno «made in Italy» concesso dallo stato ai produttori di beni con reale origine italiana. Il bollino assicurerà al consumatore finale che il bene è originariamente ed effettivamente fatto in Italia. Aiuti ai consorzi per la tutela dei prodotti di origine italiana
Incentivi al deposito di brevetti e marchi	Nasce il voucher «3i» (Investire In Innovazione) che le startup innovative potranno spendere per acquisire servizi professionali di verifica della brevettabilità dell'invenzione, di stesura della domanda di deposito presso l'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi e di internazionalizzazione

a cura di Valerio Stroppa

DECRETO CRESCITA/ Mai operativa la norma introdotta dalla legge di Bilancio 2019

La nuova Ires somiglia all'Ace

La base: patrimonio netto frutto di utili accantonati

DI DUILIO LIBURDI
E MASSIMILIANO SIRONI

La nuova mini Ires assomiglia all'Ace (Aiuto alla crescita economica): pur non rilevando i conferimenti, l'agevolazione si fonderà sull'incremento del patrimonio netto determinato dagli utili accantonati ogni anno. Determinando una valutazione per singolo periodo di imposta ai fini della riduzione dell'aliquota dell'imposta societaria. Già dal 2019, dunque, viene meno la norma introdotta dalla legge di Bilancio n. 145 del 2018 che, di fatto, non entrerà mai in vigore in quanto sostituita dalla nuova di più semplice applicazione pratica. Questo, in sintesi, l'effetto che si genera alla luce del contenuto dell'articolo 1-bis del decreto legge sulla crescita.

Le misure della riduzione Ires

Il comma 1 della norma afferma che l'aliquota di imposta, al ricorrere delle condizioni previste dalla legge, è ridotta in misura crescente

dall'1,5% del 2019 sino al 4% a partire dal 2022. Nella sostanza, per il periodo di imposta 2019, l'aliquota Ires potrà essere pari al 22,5% mentre per i periodi di imposta successivi sarà del 21,5, del 20,5 e poi del 20% appunto dal 2022.

Le condizioni di legge

La norma fissa due condizioni per fruire della agevolazione:

- la prima riguarda l'accantonamento degli utili di esercizio a riserve diverse da quelle non disponibili. A tale fine, si considerano riserve di utili non disponibili le riserve formate con utili diversi da quelli realmente conseguiti ai sensi dell'articolo 2433 del codice civile in quanto derivanti da processi di valutazione. Rilevano gli utili realizzati a decorrere dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2018 e accantonati a riserva, ad esclusione di quelli destinati a riserve non disponibili;

- la seconda è legata all'incremento del patrimonio netto. Questo elemento è dato dalla differenza tra il patrimonio netto risultante dal bilancio d'esercizio del periodo d'imposta di riferimento, senza considerare il risultato del medesimo esercizio, al

netto degli utili accantonati a riserva, agevolati nei periodi di imposta precedenti, e il patrimonio netto risultante dal bilancio d'esercizio del periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2018, senza considerare il risultato del medesimo esercizio.

Tanto per esemplificare immediatamente il concetto, ed assumendo come primo elemento di riferimento l'utile del 2018, si supponga che una quota dello stesso pari a 100 sia accantonata a riserva e, dunque, incrementi il patrimonio netto nel 2019: su questa quota l'Ires ordinaria sarà del 22,5 per cento in caso di perfetta coincidenza con il risultato fiscale. In ogni caso, il valore di 100 sarà anche il limite massimo di reddito entro il quale applicare l'aliquota ridotta di imposta mentre, per le eventuali eccedenze di reddito fiscale rispetto a 100, l'aliquota sarà quella ordinaria. Poiché naturalmente potrebbe verificarsi il caso inverso, e cioè un ammontare di utili potenzialmente agevolabile di ammontare inferiore al reddito, la quota non utilizzata sarà riportata a nuovo. Come evidenziato nella relazione di

accompagnamento il meccanismo di riporto a nuovo ha l'effetto di conservare, in futuro, l'agevolazione di specie considerando come in astratto nel periodo di imposta di riferimento il reddito potrebbe essere ridotto per effetto del riporto e utilizzo di perdite pregresse. In ogni caso, alla luce del disposto dell'articolo 84 del Tuir, una quota di reddito potrà normalmente sempre essere computata ai fini della agevolazione.

Gli ulteriori aspetti

Come accennato, il meccanismo varato dal legislatore ricorda per alcuni aspetti l'Ace, fatta eccezione per la rilevanza dei conferimenti che, nella nuova norma non generano alcun beneficio. Va inoltre osservato come nella costruzione della norma si evidenzia un funzionamento della stessa in relazione al singolo periodo di imposta considerato come gli utili accantonati nei periodi di imposta precedenti a quello di riferimento, non rilevano come montante di calcolo. Ai fini della determinazione dell'incremento del patrimonio netto, si avrà un dato di partenza fisso che è costituito dal patrimonio netto alla data del 31 dicembre 2018.

© Riproduzione riservata



DECRETO CRESCITA/ Cosa cambia per gli aiuti destinati ai giovani e alle donne

Finanziamenti a lunga gittata

Quota più alta a imprese con oltre 36 mesi di anzianità

DI ROBERTO LENZI

Aiuti a giovani e donne, si cambia. La misura principale rimasta a favore degli aiuti per l'autoimprenditorialità, denominata «nuove imprese a tasso zero», allunga i tempi del finanziamento e si apre alle imprese esistenti. Queste avranno aiuti diversi a seconda che siano costituite da più o da meno di 36 mesi. Quelle tra 36 e 60 mesi avranno una percentuale di finanziamento più alta, le altre avranno tipologie di aiuti aggiuntivi. Lo prevede la bozza di decreto legge sulla crescita ieri all'esame del consiglio dei ministri.

L'aiuto. L'aiuto, rivolto alle imprese a prevalente partecipazione giovanile e femminile di cui al Titolo I, Capo I del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 185, viene modificato per ampliarne la capacità di intervento e per renderla maggiormente attrattiva per le imprese. I cambiamenti si propongono, in primo luogo, di ampliare il novero dei potenziali beneficiari della misura; questo viene fatto innalzando il limite temporale relativo alla costituzione dell'impresa. Saranno ammesse alla presentazione della domanda le imprese che siano costituite da non più di 60 mesi alla data di presentazione; in precedente, il limite era

di 12 mesi.

Spese ammissibili. Il dl di crescita dispone anche l'aumento della percentuale di copertura delle spese ammissibili, innalzandola al 90% del totale. La copertura aumenta per le imprese che sono costituite da almeno 36 mesi e da non più di 60 mesi. La durata del mutuo agevolato viene inoltre aumentata da 8 anni a 10 anni. Aumenta anche l'importo massimo delle spese ammissibili, che viene innalzato a 3 milioni di euro per le imprese costituite da almeno 36 mesi e da non oltre 60 mesi, per le altre rimane il 1,5 milioni di euro. Viene, inoltre, prevista la possibilità di cumulo delle agevolazioni con altre misure di aiuto, nei limiti stabiliti dalla normativa europea in materia di aiuti di stato.

Finanziamento bancario. La relazione di accompagnamento al decreto evidenzia che, nel caso in cui la realizzazione del programma di investimento agevolato avvenga anche attraverso l'utilizzo di un finanziamento bancario ordinario, lo stesso potrà essere assistito dalla garanzia del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese. Le imprese di più recente costituzione, costituite quindi da non più di 36 mesi, è ora prevista l'offerta

di servizi di tutoraggio e il computo, come spese ammissibili, anche dei costi iniziali di gestione, per una percentuale comunque non superiore al 20% del totale delle spese ammissibili. Le modifiche non incidono sulla forma dell'aiuto e sulla natura rotativa dell'intervento, per cui le agevolazioni continueranno ad essere corrisposte nella forma del finanziamento agevolato a tasso zero. Le modifiche si sono rese necessarie in quanto, fermo restando il carattere rotativo dell'intervento, a fronte di una dotazione complessiva stanziata nel periodo 2015-2018 pari a 320 milioni di euro a valere su diverse fonti di copertura, risultano impegnate solo risorse per 103 milioni di euro, con una disponibilità attuale di circa 217 milioni di euro.

Gli interessati e le domande. Le agevolazioni sono rivolte alle imprese composte in prevalenza da giovani tra i 18 e i 35 anni o da donne di tutte le età, su tutto il territorio nazionale. Le imprese devono essere costituite in forma di società. Anche le persone fisiche possono richiedere i finanziamenti, a condizione che costituiscano la società entro 45 giorni dall'eventuale ammissione alle agevolazioni. La domanda si presenta esclusivamente online, attraverso la piattaforma in-

formatica di Invitalia. Per richiedere le agevolazioni è necessario registrarsi sul sito di Invitalia. Le modalità di presentazione, i dettagli sugli incentivi e i criteri di valutazione sono descritti nella circolare del ministero dello sviluppo economico del 9 ottobre 2015 che è stata modificata con tre note successive. Non ci sono graduatorie: le domande vengono esaminate in base all'ordine cronologico di presentazione. Dopo la verifica formale, è prevista una valutazione di merito che comprende anche un colloquio con gli

esperti di Invitalia. Sono finanziabili le iniziative relative alla produzione di beni nei settori industria, artigianato e trasformazione dei prodotti agricoli, quelle relative alla fornitura di servizi alle imprese e alle persone, quelle

per il commercio di beni e servizi, quelle sul turismo. Possono essere ammessi anche progetti riconducibili a settori di particolare rilevanza per lo sviluppo dell'imprenditorialità giovanile, nella filiera turistico-culturale e relativi all'innovazione sociale. Sono ammissibili le spese relative a terreno, opere murarie, impianti, macchinari, attrezzature, brevetti, licenze, marchi, servizi, Ict, formazione, consulenze, programmi informatici.

© Riproduzione riservata

Sono ammissibili le spese relative a terreno, opere murarie, impianti, macchinari, attrezzature, brevetti, licenze, marchi, servizi, Ict, formazione, consulenze, programmi informatici. Luci accese sull'innovazione sociale



Design

Alla Triennale di Milano apre il nuovo museo: 1946-81, gli anni del genio

di Annachiara Sacchi

Lo spazio, anche vuoto, sarebbe già da solo un pezzo di grande progettazione: la curva al piano terra che costeggia il Teatro dell'Arte dà armonia — e carattere — al palazzo inaugurato nel 1933 su disegno di Giovanni Muzio. Riempiuto di circa duecento oggetti che hanno segnato l'abitare contemporaneo, quel luogo diventa ora il nuovo Museo del Design Italiano della Triennale di Milano, vagheggiato da anni, presentato prima (dal 2007, per undici edizioni) come esposizione «rotante», e ora come collezione permanente: la storia del design dal 1946 al 1981. E con l'idea — annuncia Stefano Boreri, presidente della Fondazione Triennale — di andare oltre. Nelle acquisizioni e negli spazi espositivi.

La sedia *Superleggera* di Gio Ponti, la *Lettera 22*, la lampada *Falkland* di Bruno Munari, il *Pratone* della Gufram, il calendario sferico *Giotto* di Pino Tovaglia, l'*Ultrafragola* di Ettore Sottsass, la sedia *Plia* che fu presentata al Salone del Mobile di cinquant'anni fa. Icone — questa volta è proprio il caso di dirlo — del disegno industriale,

esposte in ordine cronologico su grandi piedistalli bianchi. Le opere e i loro ideatori: maghi della creatività in grado di dare forma (moltiplicabile, industrializzabile, commerciabile) a un'idea, di rendere seriale un colpo di genio. Enzo Mari, Joe Colombo, Roberto Sambonet, Gae Aulenti, Anna Castelli Ferrieri. Niente di incomprensibile, l'allestimento è pensato per essere «immersivo», per chiarire «come nascono certi oggetti che fanno parte della nostra vita», non solo guardarli: sulle pareti la «timeline» indica gli eventi salienti di quegli anni, politica, costume, cronaca (i *Moon Boot* creati da Giancarlo Zanatta, per esempio, arrivano nel 1970, dopo l'allungamento). Per ogni oggetto, grazie anche allo sconfinato archivio della Triennale, è prevista una serie di approfondimenti: il prezzo di listino al momento della messa in vendita, fotografie, campagne pubblicitarie (ve la immaginate adesso una modella a seno nudo come quella immortalata da Oliviero Toscani per il divano *Le bambole* di Mario Bellini, prodotto da B&B nel 1972?), packaging originali, in alcuni casi i prototipi in legno realizzati dal modellista Giovanni Sacchi e concessi in de-

posito da Regione Lombardia.

Didascalico, certo. Ma anche divertente, evocativo, gioioso. Soprattutto grazie a 26 «grilli» — il *Grillo* di Marco Zanuso e Richard Sapper è il telefono (fisso) richiudibile prodotto dal 1966 — che il Museo ha trasformato in audioguide: alzando la cornetta si sente uno squillo antico, poi tocca alla voce, quella di 25 designer che si sono prestati a spiegare la genesi di una loro creazione. Del resto, diceva Vico Magistretti, «a me piace il concept design, quello che è talmente chiaro che puoi anche non disegnarlo». E raccontarlo al telefono. Hanno risposto alla «chiamata» personaggi come Andrea Branzi, Nanda Vigo, Mario Bellini, Antonio Citterio, Rossana Bianchi Piccoli.

«Esponiamo al mondo gli anni fondamentali della storia di Milano, quelli che l'hanno trasformata in capitale del design internazionale», spiega Joseph Grima, direttore del museo che sarà inaugurato lunedì 8 aprile con il premier Giuseppe Conte. Dunque, accanto a «classici» come le lampade *Arco* (Achille e Pier Giacomo Castiglioni per Flos, 1962) e *Tizio* (Richard Sapper per Artemide, 1970), la macchina per scrivere *Valentine* di Sottsass (Olivetti 1969), la tv

Brionvega *Algol 11* di Marco Zanuso (1964), il Bidone aspiratutto (1974), la *Poltrona di Proust* di Alessandro Mendini (scomparso lo scorso febbraio), si vedono elementi sconosciuti ma fondamentali, bulloni intelligenti, calcolatrici, il casco protettivo da lavoro disegnato da Gianfranco Frattini nel 1963. «È un modo per andare a fondo, per rendere più comprensibili prodotti che appartengono al nostro abitare». Un viaggio nel tempo: «Esci da qui — dice Grima — e hai un'idea di quello che è successo». Di quell'alchimia che si crea — specialmente a Milano — tra progettista, produttore e i bisogni che il design è chiamato ad anticipare.

Dopo l'inaugurazione, lunedì pomeriggio il museo sarà aperto dalle 16.30 a ingresso gratuito. Dal giorno successivo, il via ufficiale. E l'inizio di un nuovo progetto: l'ampliamento. Con politiche di acquisizione (nuovi pezzi da aggiungere ai 1.600 di proprietà della Triennale) e l'avvio di nuove collaborazioni con archivi, aziende, scuole, università, musei di cui si occuperà un comitato dedicato, oltre a quello scientifico composto da Paola Antonelli, Andrea Branzi, Mario Bellini, Antonio Citterio, Michele De Lucchi, Piero Lissoni, Claudio

Luti, Fabio Novembre, Patricia Urquiola.

E poi si scava. Letteralmente: per raddoppiare i metri quadrati di esposizione si sta pensando — da anni — di realizzare un'architettura ipogea nel giardino della Triennale dove continuare il percorso espositivo (anche grazie a parte del finanziamento da dieci milioni di euro promesso dal ministero dei Beni culturali), un tunnel potrebbe collegare l'attuale museo con la nuova «ala». I tempi sono stretti: un bando di concorso sarà lanciato a breve, in autunno è prevista una mostra dedicata a Enzo Mari, poi potrebbe già partire il cantiere «che sarà oggetto di riflessione aperta» per valorizzare il Palazzo dell'Arte. «L'apertura del Museo del Design Italiano — spiega Boeri — rappresenta la prima fase di un progetto più ampio e a lungo termine per poter adeguatamente ospitare la grande storia del design italiano e fare dell'istituzione un importante centro internazionale dedicato a questa disciplina». Precisa: «Il luogo opportuno, non l'unico». Boeri insiste su questi due aggettivi. Ribadisce: «Fu la X Triennale del 1954 curata e messa in scena dai fratelli Castiglioni la prima mostra a occuparsi della progettazione per l'industria». Ma non dimentica l'accordo siglato con Adi (Associazione per il disegno industriale che ha pronto per il 2020, sempre a Milano, il Museo del Compasso d'Oro) e i musei di impresa (sparsi nell'hinterland e in Brianza) per creare un polo espositivo «diffuso»: l'«Associazione per il sistema museale del design — Milano», caldeggiata dal ministro Alberto Bonisoli, sarà costituita oggi e presentata martedì, nella giornata di apertura del Salone del Mobile (Bonisoli presente).

«Sarà una bella competizione, farà bene a tutti», prevede Boeri. E conclude: «Ma il design nasce qui. Ora c'è un museo a ricordarlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra: l'allestimento del Museo. Sulla sinistra, si vede il mobile *Casablanca* di Ettore Sottsass (1981)

Cerimonia

● Sarà il premier Giuseppe Conte a inaugurare, lunedì 8 alle 15.30, il Museo del Design Italiano. Segue un pomeriggio a ingresso gratuito

● L'apertura ufficiale al pubblico è per martedì 9. Il biglietto unico per Museo del Design e XXII Triennale *Broken Nature* costerà € 18 (ridotto € 14)



Up5 Donna di Gaetano Pesce (C&B Italia, B&B Italia, 1969)



I *Moon Boot* creati da Giancarlo Zanatta per Tecnica (1970)



Il *Pratone* disegnato nel 1966 e prodotto da Gufram nel 1971



Online

Le immagini con i pezzi in mostra e l'allestimento del Museo del Design Italiano su corriere.it/cultura



In queste foto, alcuni prodotti esposti. A sinistra: Grillo, telefono di Marco Zanuso e Richard Sapper prodotto da Siemens (1966)



Il prototipo della Logos 68, calcolatrice elettronica da tavolo realizzata da Olivetti nel 1973 con il design di Mario Bellini



Le posate della serie «Dry» realizzate per Alessi da Achille Castiglioni nel 1959 e ancora oggi in produzione



Eclisse, lampada progettata dal designer Vico Magistretti nel 1965 per Artemide, premiata con il Compasso d'Oro nel 1967



Qui sopra: l'architetto Stefano Boeri (quinto da sinistra), presidente della Triennale. Alla sua sinistra il direttore del Museo del Design Italiano Joseph Grima. Con loro lo staff che ha partecipato alla realizzazione del nuovo museo milanese che sarà inaugurato lunedì 8 aprile (servizio fotografico di Matteo Corner / LaPresse)

INFRASTRUTTURE

Efficienza energetica, ai Comuni una dote da 500 milioni

Il decreto sblocca-cantieri in Ragioneria. Conte: in Gazzetta in due giorni

Nel ricco capitolo dedicato agli enti locali il decreto crescita esaminato ieri dal consiglio dei ministri si intreccia con lo sblocca-cantieri, che dovrebbe arrivare in Gazzetta Ufficiale in due-tre giorni dopo la bollinatura della Ragioneria.

Due le norme che guardano da vicino gli investimenti locali: un pacchetto da 500 milioni, finanziati dal Fondo sviluppo e coesione, che i sindaci dovranno spendere per piccole opere legate al risparmio energetico e alla messa in sicurezza degli edifici pubblici. E l'addio al turn over in Regioni ed enti locali, che sarà sostituito da tetti alle assunzioni parametrati alle entrate con l'obiettivo dichiarato di spingere le assunzioni (40mila in più a regime secondo i primi calcoli governativi) negli uffici tecnici degli enti locali svuotati dal freno ai nuovi ingressi tirato da anni.

Completano il quadro delle novità in arrivo per le amministrazioni territoriali la rottamazione-ter estesa alle multe e ai tributi dei Comuni che non affidano a Equitalia la riscossione delle proprie entrate, e la soluzione-ponte che dal 2021 permetterà la chiusura della gestione commissariale del debito di Roma e l'addio alla super-addizionale, con passaggio allo Stato di parte del debito finanziario residuo e del contributo destinato a finanziarlo (anticipata sul Sole 24 Ore di ieri).

I 500 milioni per piccole opere e risparmio energetico, in una norma spinta dal ministro per i Rapporti con il Parlamento Riccardo Fraccaro (M5S), saranno

differenziati in base alla fascia demografica del Comune. Si va dai 50mila euro per gli enti fino a 5mila abitanti ai 250mila destinati alle città con oltre 250mila residenti.

Il grosso, oltre il 70% delle risorse, finiranno alle amministrazioni più piccole. Il primo obiettivo dei finanziamenti è la promozione del risparmio energetico negli edifici pubblici e l'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Ma i soldi potranno essere destinati anche alla messa in sicurezza degli edifici pubblici, ai progetti sulla mobilità sostenibile e all'abbattimento delle barriere architettoniche.

Il meccanismo ricorda da vicino quello che ha disciplinato i 400 milioni riservati ai Comuni piccoli e medi dalla legge di bilancio, in una norma all'epoca spinta soprattutto dal viceministro all'Economia Massimo Garavaglia (Lega).

Simili anche le clausole che puntano a garantire la traduzione immediata dei finanziamenti in opere pubbliche. In questo caso la data chiave per l'avvio dei lavori è fissata al 15 ottobre. Chi arriverà in ritardo perderà i fondi, che saranno recuperati con decreto e riassegnati al Fondo.

A regolare il tutto sarà il ministero dello Sviluppo economico, che assegnerà i fondi entro il 25 aprile e li erogherà in due tranches equivalenti: la prima come anticipo, mentre la seconda arriverà a saldo dopo le verifiche ministeriali sull'avvio effettivo delle procedure come prevedono le regole del Fondo sviluppo e coesione.

—G.Tr.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

RIPRODUZIONE RISERVATA



1

INVESTIMENTI

Dal 1° aprile tornano i superammortamenti

A grande richiesta torna il superammortamento al 130% degli investimenti in beni strumentali. In particolare viene prorogata dal 1° aprile 2019 al 31 dicembre 2019, con esclusivo riferimento alla determinazione delle quote di ammortamento e dei canoni di locazione finanziaria, la maggiorazione del 30% del costo di acquisto dei beni strumentali all'attività di impresa. Una proroga comunque in forma ridotta visto che il 130% si applica sulla parte di investimenti complessivi che eccedono il limite di 2,5 milioni di euro. Restano esclusi dall'agevolazione gli acquisti di veicoli non strumentali all'impresa. La durata del superammortamento, così come accadeva in passato, si allungherà per altri sei mesi e potrà essere utilizzato per gli investimenti effettuati fino 30 giugno 2020, a condizione, però, che entro la data del 31 dicembre 2019 l'ordine risulti accettato dal venditore e sia già stato liquidato un acconto almeno pari al 20% per cento del costo di acquisto del bene.



Arrigo Carè, maestro ingegnere

Protagonista della ricostruzione,
una mostra ne ripercorre l'opera



Strutture

Arrigo Carè (1919-2004), tra i massimi esponenti della «Scuola romana» di ingegneria. Sopra, il ponte sul fiume Frigido a Massa Carrara, inaugurato nel 1952

Progettista di fama internazionale nel campo delle strutture, con particolare riguardo a ponti e viadotti, protagonista di primo piano, fin dal dopoguerra, di quella che sarà la grande stagione della ricostruzione postbellica, Arrigo Carè, ingegnere, scomparso nel 2004, il 21 febbraio scorso avrebbe compiuto 100 anni. Domani una mostra-evento — titolo *Arrigo Carè. Maestro di ingegneria* — ne ripercorre la vita familiare e soprattutto professionale attraverso alcune delle principali opere realizzate e arricchita da una serie di interviste ad amici, colleghi, accademici. Titolare del corso di Tecnica delle Costruzioni II alla Sapienza dal 1950 al 1980, tra le molte opere che portano la sua firma le strutture in cemento armato delle celebri Torri Ina in viale Etiopia, dell'architetto Mario Ridolfi, lo Stadio del Ghiaccio per le Olimpiadi di Cortina del 1956, premio I.N.ARCH, e oltre ottanta i ponti e viadotti autostradali (Spazio espositivo SBG & Partners, via Bradano 3/c; domani dalle 11 alle 18).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Più investimenti in Sardegna per Italgas

Più investimenti, nuove acquisizioni e focus sulla digitalizzazione e sulla Sardegna: sono i punti salienti del nuovo piano industriale di Italgas, che l'a.d. Paolo Gallo ha anticipato durante l'assemblea dei soci. L'attuale piano 2018-2024 prevede investimenti per 4 miliardi di euro su perimetro organico, più 1,6 mld per le gare. «Certamente nel nuovo piano quei 4 miliardi cresceranno: vi anticipo che nel 2019 vedremo investimenti che supereranno i 600 milioni, arriveremo a quasi 650 mln». Il nuovo documento sarà presentato il 12 giugno.

Per quanto riguarda le acquisizioni, si continuerà sulla strada delle piccole società, con



Paolo Gallo

l'obiettivo di 250 mila contatori nel triennio che sarà raggiunto entro fine anno. Inoltre Italgas scommette sulla Sardegna. «Abbiamo dieci bacini da realizzare», ha osservato Gallo. «In sei mesi abbiamo passato i 100 klm di nuova rete realizzata in Sardegna». Saranno superati i 500 milioni di euro di investimenti nell'isola. Quanto ad Ascopiave, «ritengo che probabilmente andremo a fare un'offerta non vincolante». La parte che interessa a Italgas è quella relativa alla distribuzione. Infine, l'assemblea ha eletto presidente Alberto Dell'Acqua, mentre Gallo è stato confermato a.d.

© Riproduzione riservata

4

FORFETTARI

Redditi dipendenti:
scatta l'obbligo
di ritenute alla fonte

IL NUOVO ADEMPIMENTO

I forfettari applicano le ritenute ai dipendenti

La norma ha un'efficacia retroattiva e decorre dal 1° gennaio 2019

Alessandra Caputo
Gian Paolo Tosoni

I contribuenti in regime forfettario devono effettuare le ritenute alla fonte sui redditi di lavoro dipendente e sui redditi assimilati che corrispondono. La norma, che ha efficacia retroattiva, è contenuta nell'articolo 5 del decreto Crescita, approvato dal Consiglio dei ministri «salvo intese».

Il comma 69 della legge 190/14 dispone, infatti, che i contribuenti che applicano il regime forfettario non sono tenuti ad operare le ritenute alla fonte di cui al titolo III del Dpr 600/73; nella dichiarazione dei redditi, i medesimi contribuenti de-

vonno poi indicare il codice fiscale del percettore dei redditi per i quali, all'atto del pagamento, non è stata operata la ritenuta e l'ammontare dei redditi stessi.

L'articolo 5 del Dl Crescita dovrebbe modificare, secondo la versione circolata ieri, il comma 69 aggiungendo l'eccezione per le ritenute di cui agli articoli 23 e 24 del Dpr 600/73 che, quindi, devono essere applicate. Si tratta, rispettivamente delle ritenute sui redditi di lavoro dipendente e sui redditi assimilati a lavoro dipendente. Come si legge nella relazione illustrativa al Dl la ratio della norma è quella di adeguare il regime forfettario alle modifiche apportate dalla legge di Bilancio 2019 che ha eliminato la soglia di 5mila euro riferita alle spese sostenute per l'impiego di lavoratori, al di sopra della quale l'accesso al regime era precluso. Si ricorda che da quest'anno il forfetta-

rio può erogare compensi di lavoro dipendente senza limiti di importo.

Secondo la relazione illustrativa, l'applicazione delle ritenute da parte del datore di lavoro semplifica la gestione degli adempimenti fiscali in capo ai lavoratori, evitando che gli stessi debbano presentare la dichiarazione dei redditi allo scopo di liquidare l'Irpef e le addizionali.

Inoltre, la nota evidenzia che il nuovo adempimento, di fatto, non costituisce alcun aggravio per i contribuenti forfettari i quali già avevano l'obbligo di assolvere adempimenti in materia previdenziale e assicurativa per conto del lavoratore.

La norma ha una efficacia retroattiva e decorre dal 1° gennaio 2019; ne consegue che il datore di lavoro dovrà ora trattenere le ritenute sulle retribuzioni già corrisposte nei primi tre mesi dell'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPLICAZIONE

1. Comma 2 articolo 5

L'importo della ritenuta sarà trattenuto dopo 3 mesi dall'entrata in vigore del Dl in 3 rate mensili (somma ritenute di gennaio, febbraio e marzo diviso 3), oltre ovviamente alla ritenuta mensile ordinaria

2. Ultimo comma articolo 5

Ritenute lavoro dipendente e assimilato anche con la flat tax (dal 2020)



Deliberazione Corte dei conti sul 2% ai tecnici della p.a.

Progettazioni, no incentivi per lavori fuori programma

Senza programmazione degli interventi risulta impossibile applicare l'incentivo pari al 2% del valore dell'opera concesso ai tecnici delle pubbliche amministrazioni; non è infatti possibile provvedere alla verifica di conformità che misura come il personale interno alla stazione appaltante procede con il controllo sullo stato di avanzamento dei lavori, sui tempi e sui costi dell'opera. Lo ha precisato la Corte dei conti con la deliberazione della sezione regionale di controllo per il Piemonte del 19 marzo 2019 n. 25 relativa all'applicazione dell'articolo 113 del codice dei contratti pubblici, una delle norme che dovrebbero essere riviste, almeno stando alle bozze del decreto «sblocca cantieri» circolate in queste ultime due settimane.

In attesa di conoscere il testo definitivo del decreto, che sarà poi trasmesso alle camere, assume un certo rilievo la delibera della magistratura contabile che mette in stretta relazione l'applicazione della norma con la previa effettuazione delle attività di programmazione degli interventi.

La Corte era stata interpellata da un sindaco per sapere se, rispetto ai servizi e alle forniture per i quali non è stato approvato il progetto e il quadro economico, fosse possibile post-aggiudicazione finanziare gli incentivi delle funzioni tecniche se nel capitolo di spesa dell'appalto erano disponibili risorse.

I giudici hanno precisato innanzitutto che la «necessità che l'affidamento di un appalto di servizi o di forniture sia preceduta da un'attività di programmazione e di progettazione rappresenta un'esigenza immanente

nell'ordinamento a prescindere dal valore del contratto. Per avvalorare questa impostazione i giudici hanno ricordato che in ogni caso «seppur con strumenti più duttili e semplificati» ogni amministrazione deve sempre procedere a una puntuale individuazione «dei bisogni onde procedere all'affidamento di appalti volti al soddisfacimento quali-quantitativo degli stessi».

In assenza di programmazione e di una procedura comparativa non è quindi possibile remunerare gli incentivi: infatti risulta compromessa la stessa possibilità di determinare il valore del relativo fondo e quindi diviene di fatto impraticabile la funzione di controllo e verifica intestata al direttore dell'esecuzione (alla cui nomina è subordinata, ex art. 113, comma 2, la possibilità di remunerare le funzioni tecniche ivi tassativamente previste). In altre parole, il Rup non potrebbe mai riuscire a svolgere le «verifiche di conformità» che rappresentano le modalità attraverso cui il personale interno procede al controllo sull'avanzamento delle fasi contrattuali nel pieno rispetto dei documenti posti a base di gara, del progetto, nonché dei tempi e dei costi programmati.

Pertanto, per i giudici contabili, è necessario che sia avvenuto l'accantonamento delle risorse anche solo sulla scorta del dato normativo di cui al secondo comma dell'art.113 del codice dei contratti pubblici. In assenza di un accantonamento, relativo almeno all'esercizio in cui si è svolta l'attività «incentivabile», infatti, non è possibile impegnare ex post, ossia in un successivo esercizio, risorse riferibili ad obbligazioni già scadute in quanto di competenza dell'esercizio precedente.

© Riproduzione riservata



Scuole, scatta l'allerta sicurezza «Agibilità solo in una su sette»

► Da settembre, nove i cedimenti nei plessi del Lazio: sette sono tra Roma e metropoli ► Il ministero stanZIA fondi per soffitti e solai: le richieste arrivano solo dal 3% di istituti

IL FOCUS

Scuole ridotte a brandelli, che si sbriciolano sotto i colpi del vento o dei temporali. Non hanno certificazioni di agibilità né gli istituti chiedono le verifiche sui solai. Eppure, in un trend paurosamente in crescita, sono sempre più numerose a Roma le scuole in cui si verificano crolli nella struttura. A salvare gli studenti, dai bambini della materna fino ai ragazzi delle superiori, finora è stata solo la buona sorte. Visto che la prevenzione praticamente non esiste e i controlli e le richieste di intervento sono sempre troppo pochi. Basta pensare all'ultimo caso, il più recente, quello che ha visto protagonista mercoledì mattina la scuola dell'infanzia Margherita Hack di largo Girolami, in zona Monteverde nel XII Municipio: durante i lavori sul solaio a causa di infiltrazioni di acqua, è crollato il tetto in una classe.

L'aula fortunatamente era vuota perché i bambini e le maestre, in quel momento, erano a mensa. Ma la prevenzione esiste e, evidentemente, le scuole di Roma ne hanno un gran bisogno.

LA SITUAZIONE

Per capire la portata dell'emergenza è sufficiente considerare che, dei 47 crolli nelle scuole italiane avvenuti da settembre scorso ad oggi, nove si sono verificati nel Lazio: tra questi ben quattro sono di Roma e altri tre, comunque, nell'area della Città metropolitana come Aprilia, Genzano e Colleverde. Lo scorso anno nel Lazio i crolli furono sette, oggi la quota è stata già superata e mancano ancora due mesi alla fine della scuola.

Gli incidenti si sono verificati, oltre alla Margherita Hack, al liceo Virgilio, dove sono caduti pezzi di intonaco da una finestra e dove un anno prima crollò proprio il tetto, nella scuola media Mar dei Caraibi di Ostia dove è

crollato un muro e nell'istituto di via Rocco Santoliquido sulla Cassia, dove a far danni pensò la caduta di un albero.

Ma prevenire situazioni simili, di grande rischio per chi nella scuola studia o lavora, è possibile: si potrebbe iniziare ad esempio con i controlli, le verifiche e le certificazioni necessarie. Ma non si fanno. O, meglio, ce ne sono sempre troppo poche. Secondo i dati del gruppo di lavoro per la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, in quanto a sicurezza nelle scuole il Lazio è in grave ritardo: solo il 14% delle scuole ha il certificato di agibilità contro il 38,6% a livello nazionale e appena una scuola

su tre possiede il certificato di collaudo statico mentre il dato nazionale supera una scuola su due.

Visto che uno dei problemi maggiori delle scuole riguarda i solai e le infiltrazioni che si vengono a creare nelle grandi superfici, dove è maggiore la possibilità che si danneggi la guaina, dal 2016 il ministero dell'Istruzione ha stanziato i fondi per avviare le indagini diagnostiche di soffitti e solai: in Italia, secondo i dati del XVI Rapporto di Cittadinanzattiva sulla sicurezza delle scuole, questo tipo di intervento è stato richiesto dal 25% delle scuole, una scuola su 4, con picchi in Sardegna al 45% e in Piemonte con il 43%. Nel Lazio, invece, è stata richiesta solo dal 3% degli istituti. Una percentuale bassissima, uguale a quella delle scuole che hanno avviato il miglioramento sismico: solo 3 su 100, contro il 41% delle scuole del Molise e della Valle d'Aosta.

LA RICHIESTA

Non resta che tirare le somme per capire che l'emergenza parte dalla mancata manutenzione. «Siamo di fronte a un'emergenza di cui nessuno vuole farsi carico nei fatti, ma solo a parole – denuncia Elio Rosati, segretario regionale di Cittadinanzattiva Lazio – Chiediamo al Comune di Roma di farsi parte attiva del monitoraggio della sicurezza degli edifici scolastici. Abbiamo chie-





Pompieri alla Girolami

IL RAPPORTO DI CITTADINANZATTIVA «IL CAMPIDOGLIO SI FACCIA PARTE DEL MONITORAGGIO DEGLI EDIFICI»

sto da tempo agli assessorati competenti di procedere al monitoraggio civico della sicurezza de scuole. Siamo in contatto con il IV e l'VIII Municipio per verificare la disponibilità ad avviare in fase sperimentale l'avvio del monitoraggio».

E aggiunge Rosati: «Vista la situazione di sostanziale inerzia delle amministrazioni siamo pronti a denunciare presso tutte le autorità preposte omissioni, carenze e inefficienze. Non possiamo più avere pazienza verso comportamenti potenzialmente lesivi della sicurezza, incolumità dei nostri figli e di chi nelle scuole ci lavora».

Lorena Loiacono

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN CORSO CONTATTI CON IL IV E L'VIII DISTRETTO PER AVVIARE IN VIA SPERIMENTALE LE VERIFICHE

I numeri

I CROLLI NELLE SCUOLE DI ROMA (Anno scolastico 2018-2019)

- ✓ **18 ottobre**
Liceo Virgilio
cedimento di
un pezzo
di intonaco
dal terzo piano
- ✓ **25 febbraio**
**scuola media
di via Rocco
Santoliquido**
crollo di un albero
- ✓ **29 ottobre**
**scuola media
Mar dei Caraibi**
crollo di un muro
- ✓ **3 aprile**
**scuola dell'infanzia
Margherita Hack**
crollo del tetto

Fonte: elaborazione su dati Cittadinanzattiva

I CROLLI NELLE SCUOLE DEL LAZIO



LA SICUREZZA



SOSTEGNO ALLE IMPRESE

Superammortamento per spese fino a 2,5 milioni

Per acquisti effettuati dal
1° aprile al 31 dicembre 2019
Esclusi immobili e veicoli

Luca Gaiani

Torna il superammortamento del 30% per acquisti di beni strumentali nuovi effettuati da imprese e professionisti dal 1° aprile e fino al 31 dicembre 2019, ma con un tetto di spesa pari a 2,5 milioni. L'articolo 1 del decreto crescita ripropone la maggiorazione del costo fiscale per il calcolo di ammortamenti e leasing che era scaduta a fine 2018, escludendo gli investimenti in autovetture di cui all'articolo 164 del Tuir, oltre a fabbricati e costruzioni. Prevista una coda temporale fino al 30 giugno 2020 per ordini e acconti del 20% effettuati entro il prossimo 31 dicembre.

Il nuovo superammortamento

previsto dal decreto crescita riproduce le regole dell'ultima versione della norma (scaduta il 31 dicembre scorso, ma prolungata fino al 30 giugno prossimo per ordini e acconti entro il 2018). Potranno usufruire del bonus gli investimenti effettuati da imprese e professionisti nel periodo tra il 1° aprile 2019 e il 31 dicembre prossimo. In presenza di ordini confermati e acconti del 20% pagati entro il 31 dicembre, l'effettuazione dell'investimento può arrivare sino a giugno 2020.

Non rientrano nella nuova agevolazione (oltre agli immobili e ai beni con coefficiente di ammortamento inferiore al 6,5%) i veicoli indicati nel comma 1 dell'articolo 164 del Tuir e dunque ogni tipo di autovettura (a prescindere dall'utilizzo), aeromobili da turismo, imbarcazioni da diporto, moto e ciclomotori. Sono invece agevolabili gli auto-

carri e veicoli similari.

I beni devono possedere, come in passato, i requisiti di novità e strumentalità. Per rientrare nel bonus la consegna o spedizione del bene deve essere successiva al 31 marzo, anche se gli ordini o i contratti sono stati conclusi entro tale data. Qualora la consegna entro marzo non sia stata accompagnata dal passaggio di proprietà (ad esempio, beni ceduti salvo prova o gradimento), rileverà invece il momento in cui si verifica l'effetto traslativo (se quest'ultimo evento scatta dal 1° aprile, l'investimento sarà superammortizzabile). In presenza di investimenti in appalto, rileva la data di ultimazione. Pertanto, ad esempio, il costo di un bene realizzato in appalto con inizio lavori a gennaio 2019 e ultimazione (consegna al committente senza riserve) a ottobre 2019, usufruirà del 30%. Per gli appalti avviati prima del periodo agevolato, occorre comunque verificare che non vi siano, entro il 31 marzo 2019, stati di avanzamento contrattualizzati con liquidazione di corrispettivi a titolo definitivo, nel qual caso la parte di costo ante 1° aprile dovrà essere esclusa.

L'agevolazione, che come in passato si sostanzia in una deduzione extracontabile pari al 30% del costo ragguagliata al piano di ammortamento fiscale, non spetta per importi di investimento complessivi superiori a 2,5 milioni. Si ripropone al riguardo un interrogativo che sta già interessando l'iperammortamento a scaglioni della legge 145/2018, circa l'imputazione della agevolazione ai diversi beni in caso di importi superiori al tetto. In particolare, è da ritenere che l'impresa possa scegliere di portare in superammortamento il costo di quei beni che hanno coefficiente di ammortamento più elevato.

IL BONUS

1. Cosa prevede

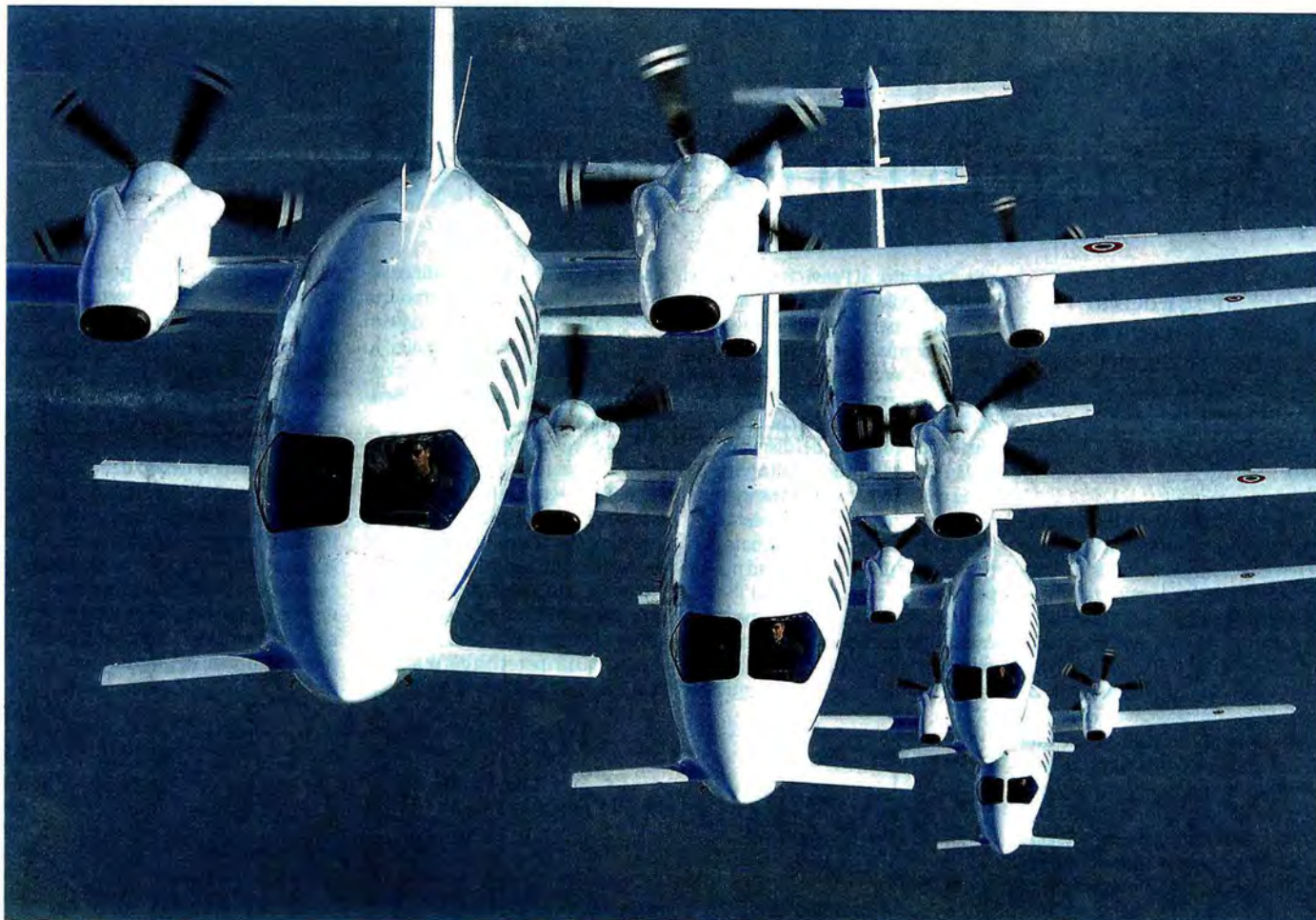
Il Dl crescita ripropone la maggiorazione del 30% del costo fiscale per il calcolo di ammortamenti e leasing per acquisti di beni strumentali nuovi effettuati da imprese e professionisti dal 1° aprile al 31 dicembre 2019 con un tetto massimo di spesa di 2,5 milioni

2. I beni esclusi

Non rientrano nella nuova agevolazione immobili, beni con coefficiente di ammortamento inferiore al 6,5%, autovetture, aeromobili da turismo, imbarcazioni da diporto, moto e ciclomotori. Sono invece agevolabili autocarri e veicoli similari



AEROSPAZIO



In volo. Uno stormo di P180 di Piaggio Aerospace, il modello di aereo su cui sta concentrando l'attenzione del governo per il rilancio dell'azienda

Crisi Piaggio Aero, la grande fuga di tecnici e ingegneri

Dramma, disastro, situazione devastante. Sono i termini che ricorrono tra istituzioni e sindacati del savonese di fronte alla prospettiva di una possibile chiusura di Piaggio Aerospace. Ma più ancora dello spettro di una chiusura, che tutti sperano si possa ancora evitare, quel che spaventa è la perdita delle professionalità che sta colpendo

l'azienda. Gli ingegneri, infatti, stanno fuggendo al ritmo di uno-due al giorno. In Piaggio Aero, segnalano i sindacati, «c'erano, in direzione tecnica, circa 120 laureati in diverse discipline ingegneristiche. Circa 60 sono già andati via. E la fuga sta interessando anche gli impiegati specializzati».

Raoul de Forcade — a pag. 10

Crisi aziendali

Piaggio Aero,
la grande fuga
di tecnici
e ingegneri

Con la crisi e le ipotesi di chiusura di Piaggio Aero gli ingegneri stanno fuggendo al ritmo di uno-due al giorno. Una fuga che sta interessando anche gli tecnici specializzati. — a pagina 10



Made in Liguria.
Il P180 Avant di Piaggio
Aerospace

LA STORIA

Viaggio a Villanova d'Albenga. La prolungata situazione d'incertezza sul futuro dell'azienda fa scappare le professionalità

Crisi Piaggio Aero, la grande fuga di tecnici e ingegneri

Raoul de Forcade

Dramma, disastro, situazione devastante. Sono i termini che ricorrono tra istituzioni e sindacati del savonese di fronte alla prospettiva di un possibile chiusura di Piaggio Aerospace, dopo la richiesta di Cassa integrazione per tutti i 1.027 lavoratori dell'azienda con quartier generale a Villanova d'Albenga. Ma ancor più dello spettro di una chiusura, che tutti sperano si possa ancora evitare, quel che spaventa notevolmente è la perdita delle professionalità che sta colpendo l'azienda lasciata in balia di una situazione incerta da mesi. Gli ingegneri, infatti, stanno fuggendo dall'azienda «al ritmo di una-due persone al giorno», segnalano i sindacati, ed esiste il serio rischio che, nel momento in cui l'azienda riuscisse a ritrovare sprint, si troverebbe senza le professionalità di alto livello che occorrono per la progettazione, e soprattutto per l'*upgrade* progettuale, dei suoi velivoli.

In Piaggio Aero, spiega Simone Pesce, segretario con delega all'industria della Cisl Imperia-Savona, tra gli stabilimenti di Genova e Villanova «c'erano, in direzione tecnica, più o meno 120 laureati in diverse discipli-

ne ingegneristiche. Circa 60 sono già andati via, 20 dei quali dipendenti diretti e 40 consulenti esterni. E la fuga sta interessando anche gli impiegati specializzati».

Mercoledì il commissario straordinario di Piaggio, Vincenzo Nicastro, ha annunciato l'avvio della procedura di Cigs per l'intera forza aziendale in tutte e tre le unità produttive: 797 lavoratori con sede a di lavoro a Villanova, 217 con sede a Genova e 13 con sede a Roma. Nel contempo il ministro della Difesa, Elisabetta Trenta, ha annunciato uno stop al programma che riguarda il drone senza pilota P1HH, promettendo invece un rilancio del velivolo civile P180 con forniture alle Forze armate. Per questo scopo dovrebbero essere impegnati parte dei circa 250-280 milioni che il Governo si è detto disposto a impegnare in Piaggio al tavolo del 26 febbraio scorso. Soldi che allora sembrava dovessero essere concentrati sul drone P1HH (visto che è stata già accantonata la progettazione del più avanzato P2HH) ma che hanno cambiato destinazione dopo che il capo di stato maggiore dell'Aeronautica, Alberto Rosso, ha spiegato di non ritenere utile il P1HH. Di quei milioni, quindi, circa 200 ora dovrebbero essere dedicati al P180 e il resto a terminare le ultime fasi del

Esiste il rischio che, nel caso l'azienda riuscisse a ripartire, si trovi senza tecnici qualificati

Secondo il sindaco di Albenga la vicenda Piaggio-Laerh avrà un effetto devastante su un vasto territorio

programma P1HH.

«Se hai i P180 ma poi non hai più chi li progetta - chiosa Pesce - voglio capire chi fa gli aerei. Meno male che la progettazione esiste e non sono previsti per ora grandi cambiamenti. Ma se Piaggio dovesse fare un *upgrade* del prodotto, rischia di non avere più gli ingegneri al suo interno». Intanto è sempre più difficile la situazione dei lavoratori di Laerh, società di Albenga che produce in *outsourcing* le fusoliere dei velivoli per Piaggio. «I lavoratori di Laerh - chiarisce Andrea Mandraccia della Fiom-Cgil - sono 53 diretti, quasi tutti in cassa a zero ore, aperta da metà dicembre, con scadenza il 16 di giugno. A fine di novembre 2018, quando si è fermato il trasferimento di produzione da Piaggio a Laerh, e per la prima è poi scattato il commissariamento a dicembre, erano 84 i lavoratori nell'azienda di fusoliere, tra assunti a tempo determinato, somministrazione e tirocinanti. Per quei 31 c'è già stata la cessazione dei contratti».

Perché Laerh riparta, sottolinea Mandraccia, «occorrono commesse sul civile. L'azienda, infatti, ha già prodotto sei o sette fusoliere per il P1HH; perché possa riprendersi deve avere un ordine per il P180. In ogni caso, Piaggio è la principale società del territorio e se affondasse



A terra. Il drone senza pilota Piaggio Aero P1HH, sul cui progetto è stato annunciato uno stop. Sotto, la linea di assemblaggio del velivolo per uso civile P180

sarebbe un disastro».

La questione di Piaggio, in effetti, interessa, nel savonese, non solo il territorio di Villanova ma anche quelli di Albenga, di Finale Ligure e di una trentina dei 69 Comuni della provincia. I lavoratori sono infatti residenti in un'ampia area territoriale (altri invece vengono da Genova ogni giorno) e generano ricadute importanti sull'economia dei Comuni interessati, anche sotto il profilo immobiliare.

A spiegarlo è Pierangelo Olivieri, presidente della provincia di Savona. «La preoccupazione - dice - è tanta; e la questione potenzialmente devastante sul territorio, sia per Piaggio che per Laerh. Tra l'altro, il savonese

I NUMERI

120

I laureati

La direzione tecnica della società contava circa 120 laureati: di questi, circa la metà ha lasciato l'azienda

250

Milioni

I fondi governativi che il ministro Trenta, lo scorso 26 febbraio, ha promesso per il rilancio della versione civile del P180 con forniture alle Forze armate

è area di crisi complessa, si parla di 40 milioni di finanziamento in arrivo. Lunedì scorso abbiamo fatto un'audizione sul territorio con la commissione Industria e Turismo del senato e ribadito l'urgenza di avere questi fondi. Sarebbe paradossale che, a fronte di un'iniezione per far partire nuove realtà (ci sarebbero già 15 manifestazioni d'interesse di aziende che vogliono venire nell'area, ndr) o per far ripartire quelle esistenti, perdessimo un'eccellenza. Il problema è che sta passando troppo tempo».

Anche secondo il sindaco di Albenga, Giorgio Cangiano, «la vicenda di Piaggio-Laerh ha un effetto devastante sul territorio. E parlo anche per le molte persone che si sono trasferite nell'albenganese da altre zone d'Italia e hanno acceso mutui per le case. Questa situazione è un danno per loro ma anche, per i giovani che si stavano formando in azienda, specie nella Laerh, e per l'indotto del comprensorio. Ritengo che ci sia stata una gestione non appropriata da parte del Governo di una tematica così delicata. Più volte, nelle riunioni al ministero, ci hanno detto che avrebbero agito in un modo per poi fare diversamente. E il vicepremier Di Maio non si è mai fatto vedere. Per questo ora abbiamo chiesto, con i sindacati, un incontro urgentissimo col presidente del Consiglio, che dia una parola definitiva in merito alla visione del Governo su Piaggio». Se l'azienda andasse verso uno stop, aggiunge Pietro Balestra, sindaco di Villanova, «definire la situazione drammatica sarebbe poco. Nel 2014 è stato approvato l'accordo di programma sul rilancio di Piaggio e c'era un progetto che prevedeva investimenti per 766 milioni, tra proprietà di allora (fondo Mubadala, ndr) e Governo. Ora siamo a questo punto».

Per lunedì 8, Fim, Fiom e Uilm di Genova hanno indetto uno sciopero di otto ore, con manifestazione. Se prima non ci sarà una convocazione del Governo, la vertenza potrebbe surriscaldarsi. Nonostante il commissario abbia spiegato che la Cigs avrà «auspicabilmente un impatto contenuto» sui lavoratori «rispetto alla richiesta di 1.027» (si parla di 350 unità). Ma il governatore della Liguria, Giovanni Toti, è secco: «Ci aspettiamo segnali chiari» dal Governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA